

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 · Tel. 67.121 63.521 61.466 67.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 · Redazione 60.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
Anno Sem Trim			
UNITÀ	6.250	3.250	1.700
(corridore del lunedì)	7.250	3.750	1.850
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Quota corrente postale L. 25/1953			
PUBBLICITÀ: una colonna - Commerciale Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Esib. spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologio L. 130 - Pagine Bianche L. 200 - Avvisi (SP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.194 e succursali in Italia			

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) - N. 346

SABATO 27 DICEMBRE 1952

Domani sull'Unità un articolo di

Palmiro Togliatti

sulla legge elettorale:

"PARLIAMOCI CHIARO,"

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Gli alleati
dei clericali

UN NUOVO GESTO DELL'UNIONE SOVIETICA PER LA PACE E LA DISTENSIONE INTERNAZIONALE

Stalin si dichiara disposto ad incontrare Eisenhower

*L'intervista al "New York Times", - La guerra tra S.U. e Unione Sovietica non è inevitabile
L'URSS è pronta a collaborare per porre fine al conflitto coreano - Enorme impressione nel mondo*

MOSCA, 26 (TASS). — Giuseppe Stalin ha concesso la seguente intervista al corrispondente diplomatico del *New York Times*, James Reston:

Domanda — Con l'avvento dell'anno nuovo e con l'inizio della nuova amministrazione negli Stati Uniti è ancora vostro convincimento che l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e gli Stati Uniti possano vivere pacificamente negli anni venturi?

Risposta — Continuo a credere che la guerra tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica non possa considerarsi inevitabile e che i nostri Paesi possano continuare a vivere in pace.

Domanda — Dove sono, secondo il vostro giudizio, le cause della presente tensione internazionale?

Risposta — Consento a collaborare perché l'URSS è interessata a porre termine alla guerra in Corea.

Risposta — In ogni luogo ed in ogni cosa, dovunque le azioni aggressive della politica della « guerra fredda » contro l'Unione Sovietica trovano la loro espressione.

Domanda — Accogliereste favorevolmente conversazioni diplomatiche con i rappresentanti della nuova amministrazione Eisenhower in vista della possibilità di un incontro tra voi ed il gen. Eisenhower per alleviare la tensione mondiale?

Risposta — Considero favorevolmente una tale eventualità.

Domanda — Collaborereste ad un qualsiasi nuovo tentativo diplomatico inteso a porre termine alla guerra coreana?

Risposta — Consento a collaborare perché l'URSS è interessata a porre termine alla guerra in Corea.

Le dichiarazioni di Foster Dulles

L'enorme interesse dell'opinione pubblica e degli ambienti politici mondiali per l'intervista concessa dal compagno Stalin al corrispondente del *New York Times* ha sollecitato John Foster Dulles, nuovo Segretario di Stato nella amministrazione repubblicana che entrerà in carica il 20 gennaio, ad esprimere l'opinione ufficiale del nuovo governo in merito alle proposte formulate dal capo del Paese del Socialismo:

Dulles — esprimo il parere del generale Eisenhower, che dichiara: « Ho un grande interesse quanto riportato dalla stampa sulle dichiarazioni di Stalin. Se queste significano che Stalin ha concrete proposte da fare alla nuova amministrazione dopo che avrà assunto i poteri, egli può essere certo che esse saranno accolte con serietà e simpatia. Le normali vie diplomatiche delle Nazioni Unite sono sempre disponibili per tali scopi e per uno scambio di punti di vista miranti a trovare la via per promuovere la pace e la buona volontà internazionale ».

L'accento alle « normali vie diplomatiche » significa che il neo Segretario di Stato respinge la possibilità di un incontro diretto tra Stalin e Eisenhower? Questa è la domanda che le dichiarazioni di Dulles hanno suscitato all'interno degli ambienti politici internazionali, quali attendevano la presa di posizione ufficiale del nuovo governo per orientarsi su questo particolare aspetto dell'iniziativa sovietica. Da parte di molti osservatori si ritiene che la formulazione di Dulles vada riferita soprattutto ai contatti iniziali, che preparerebbero l'eventuale incontro. A Washington è stata diffusa anche la voce che lo stesso Foster Dulles si recherebbe a Mosca per prendere contatto con i dirigenti sovietici, ma in manca tuttora qualsiasi conferma o smentita a tali informazioni.

Una notizia che è stata immediatamente messa in relazione con la situazione creata dalle dichiarazioni di Stalin è l'annuncio ufficiale che il Primo Ministro inglese Churchill si recherà tra dieci giorni negli Stati Uniti per una visita « privata » che non disputerà sui fogli governativi e degn di rilievo soprattutto come indice della preoccupazione che agita la maggioranza per la difficoltà di imporre, in tempo utile, l'approvazione della truffa. Si

rilevano a questo proposito i commenti, apparsi sulla stampa londinese, secondo cui anche la Gran Bretagna dovrebbe partecipare ad eventuali colloqui per la soluzione dei problemi maggiori della situazione internazionale, che minacciavano molto di vicino la pace mondiale. Questi sono i fatti e, giustamente, negli stessi ambienti americani si riconosce che su Eisenhower pesa la grave responsabilità di far fallire o meno una grande iniziativa di distensione internazionale.

Lunedì decisione sui « diritti casuali »

Lunedì 29 la Commissione Finanze e Tesoro della Camera riprenderà in esame la questione dei « diritti casuali » per i dipendenti del Tesoro, delle Finanze e della Corte dei Conti. Nella stessa giornata, anche il Consiglio dei ministri dovrà occuparsi dell'argomento.



COMMENTI INTERNAZIONALI ALL'INTERVISTA AL « NEW YORK TIMES »

La stampa francese soddisfatta delle prospettive di pace aperte da Stalin

*Il « Monde » auspica un incontro cui partecipino anche rappresentanti inglesi e francesi
« Combat » definisce il corrispondente Reston un "confidente di Foster Dulles"*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

per concentrare ogni attenzione sulle risposte alle quattro domande del « New York Times ». Le conclusioni a cui gli ambienti politici sono giunti dopo questo primo rapido esame, indicavano nella intervista di Stalin l'apertura di una nuova prospettiva di distensione nel mondo connessa di questo agognato europa.

Particolare attenzione è stata rivolta al consenso espresso da Stalin ad un eventuale incontro tra lui ed Eisenhower. Si rileva che tale consenso è del tutto coerente col desiderio più volte espresso dall'URSS di vivere in pace con gli Stati Uniti, qualunque sia il presidente o il segretario di Stato. Gli americani, naturalmente, si sono rivotato a questo agognato incontro, e si è quindi riconosciuto che l'URSS ha finalmente riconosciuto la pacifica atmosfera del pomeriggio natalizio, in cui i bambini si incontravano per la prima volta. Si è quindi riconosciuto che l'URSS ha finalmente riconosciuto la pacifica atmosfera del pomeriggio natalizio, in cui i bambini si incontravano per la prima volta.

Le parole di pace sovietiane si intonavano perfettamente con la pacata, gioiosa familiare atmosfera del pomeriggio natalizio, in cui i bambini si incontravano per la prima volta. Si è quindi riconosciuto che l'URSS ha finalmente riconosciuto la pacifica atmosfera del pomeriggio natalizio, in cui i bambini si incontravano per la prima volta.

Una dichiarazione di Stalin è stata riconosciuta come un tentativo inteso a porre fine alla guerra coreana, poiché l'Unione Sovietica ha interessato a cessare tale conflitto. Il compagno Stalin ha infatti un altro duro colpo ai progetti dei guerrafondai e le sue risposte infondono nuova fiducia nei cuori degli uomini onesti di tutti i paesi.

Commenti egiziani e di Van Zeeland

Le dichiarazioni di Stalin sono state pubblicate con enorme rilievo dalla stampa delle democrazie popolari. Il Rabbinotico Deto, di Sofia, nel suo editoriale, scrive: « Con le sue parole come il grande capo dell'umanità progressista ha fatto ai popoli migliori regalo per il nuovo anno, indicando le possibilità di disperdere le nubi di guerra, allo scopo di evitare nuovi spargimenti di sangue e mantenere una pace duratura, tanto desiderata da centinaia di milioni di uomini semplici ».

In un suo editoriale, Per una pace stabile scrive: « Tutti gli uomini onesti della terra salutano calorosamente la dichiarazione del compagno Stalin circa il suo favorevole atteggiamento in relazione ad eventuali trattative per diminuire la tensione internazionale ed il suo consenso a collaborare a qualsiasi nuovo tentativo inteso a porre fine alla guerra coreana, poiché l'Unione Sovietica ha interessato a cessare tale conflitto. Il compagno Stalin ha infatti un altro duro colpo ai progetti dei guerrafondai e le sue risposte infondono nuova fiducia nei cuori degli uomini onesti di tutti i paesi ».

Una dichiarazione significativa è quella fatta a Bruxelles: « Il ministro degli esteri Van Zeeland — ha detto un portavoce del governo — ha dichiarato abbastanza spesso che l'URSS compie un passo nella nostra direzione, noi dovremo compierne due per cercare di venirle incontro ».

Il filo-britannico « Combat » scrive, invece, un simbolo interessante nel fatto che le domande del giornalista Reston — descritte come un « confidente » di Foster Dulles — sono state spedite a Mosca « al momento in cui il generale Eisenhowe tornava dalla Corea un po' scoraggiato dalle tristis prospettive di una guerra inutile e sanguinosa e un po' inquieto per i pericoli ai quali si esporrebbe se tentasse di imporre una decisione con la forza ».

La stampa governativa inglese si difende di commentare con risentimento la legge Mac Carran e ne sottolinea la gravità, dedicandole, nel *Manchester Guardian*, nel *Daily Telegraph*, nel *Daily Mail*, lunghi articoli di apertura in prima pagina.

Il *Manchester Guardian* ritorna sulla questione in un editoriale pieno di stizza, in cui definisce la legge « una vergognosa manifestazione di liberalismo, uno smaccato ripudio di tutte le tradizioni di dignità della storia americana ».

Abbiamo chiesto al compagno Togliatti la sua opinione sulla intervista concessa dal compagno Stalin al « New York Times ». « Stalin, l'Unione sovietica — ci ha detto Togliatti — continua nella loro concezione e parla politica di pace. Staremo a vedere se dall'altra parte si vorrà invece confermare nella tracotante e brutale politica di guerra ».

Dal canto suo il compagno Nenni ha fatto all'« Avanti »

la seguente dichiarazione sulla intervista di Stalin:

« La dichiarazione di Stalin è una conferma evidente della volontà di cercare una soluzione all'attuale crisi mondiale della quale io parlo al mio ritorno da Mosca e dovrò trattenermi con Stalin. E' difficile fare previsioni circa la risposta di Eisenhowe. Però egli non può non riconoscere che questa offerta è, se non l'ultima, certo una delle più opportune occasioni che si presentano agli Stati Uniti e al loro Presidente per una iniziativa di pace e di distensione nel mondo ».

Nota americana di protesta all'India

WASHINGTON. 26. — Il Dipartimento di Stato americano ha espresso al governo indiano il suo disappunto per la recente dichiarazione fatta da Menon al primo ministro, nel corso della quale il deputato indiano aveva osservato che gli Stati Uniti hanno subito le condanne di armistizio bombardando il Pakistan, e che un accordo stava per essere raggiunto che sullo Yalu, nel gennaio

La crisi del P.S.D.I. aggravata dalle dimissioni di Pieraccini

La stampa governativa attribuisce a De Gasperi l'intenzione di sciogliere le Camere - Lunedì riprende il dibattito a Montecitorio

La crisi del P.S.D.I. continua a svilupparsi nelle proporzioni previste. Alle dimissioni a catena dei più autorevoli esponenti della sinistra si sono aggiunte ieri le dimissioni del senatore Gaetano Pieraccini, decano della socialdemocrazia italiana. Il vecchio parlamentare ha confermato la decisione di abbandonare il P.S.D.I. caduto all'illustre compagno e maestro ventiquattr'ore dopo Pieraccini usciva dal P.S.D.I. Non diverso è il significato delle dimissioni del senatore Monaldo, già segretario del partito e autorevole sostenitore della rivista turatiana *Critica sociale*. E' evidente cioè che la crisi ha raggiunto e coinvolto anche i più tipici rappresentanti del vecchio socialismo riformista.

Per ciò che riguarda la base del partito, la reazione di Saragat consiste nell'inviare alcuni suoi fidati in quelle sezioni e federazioni che si proclamano autonome: ma non per riprendersi in mano la situazione, cioè che evidentemente si ritiene impossibile, bensì per diramare comunicati ufficiali che negano la realtà. Così a Firenze, dove la maggioranza del direttivo della federazione (otto membri su tredici) ha proclamato

l'indipendenza del partito, e quindi si è riconosciuta la sua esistenza.

Nonostante le dimissioni di Pieraccini, e i contadini emiliani, sentirono molto volto il morsso dello sgherro agrario; e cioè contro l'oltraggio, cioè contro la lotta dell'opposizione, che oggi sentono la pressione popolare e il pazzo della minaccia reazionaria, più degli « sbob » alla Saragat. Anche gli ultimi discepoli di Turi hanno avvertito che il loro posto è oggi contro la legge elettorale democristiana; e anche questo « macchione » si imposta fatalmente lo scivolamento anticipato delle assillazioni per la statua della facente parte del personale

delle loro ambasciate nazionali. Gli impiegati di ambasciate, a cui in base alla nuova legge l'immunità venisse ritirata — per l'ambasciata inglese a Washington si tratterebbe di almeno venti persone — potrebbero — scrive il *Times* — « essere tenuti, su semplice richiesta del combattimento », osservando che non c'è bisogno di « eliminare il cieco anticomunismo ».

L'installazione della polizia americana bordo del transatlantico europeo è solo un primo passo nei controlli previsti dalla legge Mac Carran. Si sa — ed un funzionario dell'ambasciata degli Stati Uniti a Londra lo ha ufficialmente confermato — che l'adattitura prevista l'istituzione di centri di controllo, nei principali porti britannici e di tutta l'Europa occidentale, dove agenti americani risiederanno in permanenza per interrogare gli equipaggi dei transatlantici prima del loro imbarco.

Una legge Mac Carran stabilisce che il poliziotto colpisca gli impiegati che le ambasciate straniere presso il governo americano abbiano assunto un posto fra i propri cittadini già precedentemente immigrati negli Stati Uniti. La legge Mac Carran prevede che a costoro venga ritirata l'immunità diplomatica che, secondo le costituzioni internazionali, ogni governo riconosce ai cittadini stranieri che prevede il

diritto di voto.

Il 17 gennaio elezioni in Iraq

Una Befana felice a un bimbo infelice

Osservatorio
Dopo Natale

Passate bene le feste? Beno! Meno male: una volta tanto... Ripasati, torniamo al lavoro. Pensiamo al cenone del 24, ai brindisi, ai tappi dello sciampano che solano in una ora come mortaretti di un di festa, agli spaghetti con il tonno, ai canori, alla giudia, al capellone, ai contorni, a quel piatto di tantissimi da non credere. Ci rifiutiamo assolutamente.

Invece, di ricordare la spesa di nostra moglie mafiosa: 500 lire una bottiglia di vino senza acqua, 50 lire un uovo senza la sapore della paglia, 50 lire un carciofo. Ci rifiutiamo di ricordarlo.

Giorno 25. Ci sveglia una scarica di mitra. Strimpella un organo stridulo. Un piffero tenta l'accordo su molti natalizi.

Quattro rapinatori in costume della pratica inseguono nemici immaginari. Un'altra voce urla: «Il nostro».

I bambini si rincorrono per la strada, cantano canzoni del Far West. E' un risveglio insolito. Una volta la canora era di prammatica il 6 di gennaio. A parte i costumi da cowboy, ricordiamo che suonano, cantano, sparatorie, urla infantili erano abituati a sentirli dall'alba del giorno della Befana. Oggi prende piede, invece, una tradizione diversa, estranea, fino a qualche tempo fa, a Trastevere, Trionfale, Ponte, Campitelli: quella dei doni malfatti ai bambini, che di solito la Befana è distribuita nella notte tra il 5 e il 6 gennaio.

Ma la vecchia tradizione resiste, comunque, ancora per molti anni. Ce ne accorgeremo il 6 gennaio del 1953.

Altra sorpresa di queste feste: i petardi nella notte tra il 24 e il 25. A mezzanotte in punto, quasi fosse il primo dell'anno, botti numerosi, anche se non frequentissimi. Le finestre, lasciate aperte per far prendere aria alle stanze affacciate a fumigati, scoppiano, i segni sono state immediatamente richiusi.

Questi botti ci sono sembrati strani. Perché nessuna ordinanza del Questore li aveva proibiti.

Il 24, il 25 e il 26 dicembre si è cucinato più del solito. Lo sanno tutti. E naturalmente, essendosi cucinato più del solito, di più ce ne era poco. Dicono le cose, o la Romana Gida si decide a servire molto o meno, ci sono dei tempi. Se non, ci prepareremo a cucinare col carbone. A meno che Rebecchini, scottato anche lui, dopo le feste natalizie non si decida a municipalizzare la società vaticanese. Così, a turno, ci saremo scottati un po' tutti.

Tanto più che le scuole sono state parecchie. Abbiamo ricordato quella solita dei presi. La metà del gas che difettava. Ma bisogna aggiungere un'altra.

Avremo già annunciato che la sera del 25, dalle 20 in poi, per i tram sarebbe stata praticata la tariffa unica di 50 lire. Lì per lì, facciamoci l'autocritica, ci siamo passati sopra. Ma quando si è trattato di salire in tram e pagare il prezzo del biglietto, allora siamo rimasti mafiosi. Abbiamo protetto i marziani, i marziani, i marziani, niente. Un altro marziano, di rincalo, ha aggiunto: «che devo dire io che vengo dal Trifello?». Quello del Trifello andava alla borgata del Trifello. Dal Trifello alla borgata del Trifello ci rispondo quattro mezzi diversi. Cinquanta per quattro fa 200. Viaggio di andata e ritorno, dopo le ore 20, 400 lire.

Facciamoci l'autocritica. Tanto per non dimenticare.

Un pensiero per gli scottati di sempre. Per i più misteri, per i disoccupati, per chi non ha potuto festeggiare la ricorrenza nemmeno con un poco dono o attraverso la solidarietà degli altri. Ricordiamoci, almeno dopo Natale, dei prespi sparsi in tutta la città, con personaggi di carne e d'ossa, magari senza il due e l'asino.

E auguri a tutti per Capodanno. Del quale, partiremo presto.

Il quinto anniversario della Repubblica romana

In occasione del quinto anniversario della Repubblica popolare romena lunedì alle 17.30 avrà luogo al Teatro dei Sarti, in piazza Grottaferrata, un ricevimento. Presterà il prof. Mario Montesi e parteciperanno il sen. Mario Berlinguer e il sen. Mario Palermo.

Ieri Pomeriggio in V. ANNONE 6

Un giornalista americano si uccide con il sonnifero

Un giornalista americano si è suicidato, ingebendo numerose pastiglie di barbiturici. Il fatto è avvenuto nella giornata di ieri.

Il trentacinquenne Arthur Stuart Ratcliff, nato a Los Angeles e abitante a Roma in via Annone 6, è stato rinvenuto cadavere nella sua abitazione nel pomeriggio di ieri.

Non si conoscono i motivi del tragico fatto. Si pensa tuttavia che all'origine del suicidio vi siano dispiaceri di carattere amoroso. La salma del Ratcliff è stata trasportata all'Istituto di Medicina Legale dove sarà sottoposta ad autopsia.

Forte delle trappole della macchina del caffè

Un singolare incidente, di cui si raccontano beni, è avvenuto ieri. Le 23,30, in un'abitazione di via

Cronaca di Roma

DICHIAZIONI DI SOTGIU A «CRONACHE CAPITOLINE»

Scuole, acquedotti e assistenza compiti attuali della Provincia

La funzione propulsiva dell'amministrazione - Drammatica situazione di miseria - Una migliore rete stradale

Il compagno Giuseppe Sotgiu, presidente del Consiglio Provinciale, ha commentato le seguenti dichiarazioni che, dato il grande interesse del pubblico, riteniamo utile pubblicare integralmente:

Il problema che in questo momento più mi sta a cuore, fra i tanti che interessano l'Amministrazione Provinciale, che ho l'onore di presiedere, è quella della drammatica situazione di miseria nella quale si trova, alle soglie dell'inverno, gran parte della popolazione della Provincia. L'inchiesta sulla disoccupazione e sulla miseria che le opposte Commissioni Parlamentari stanno conducendo, dimostrerà, purtroppo, come non abbia fatto velo una visione faziosa e aprioristica della situazione, quando denunciate questo stato di biso-

nistro Paese. Può far molto, invece, come lo fanno i numeri, ritenendo che l'Ente Provinciale debba essere un organismo vitale e dinamico, che funziona anche da organo propulsore di tutti gli organismi che operano nell'interesse pubblico, nella orbita della circoscrizione provinciale. Circa la risoluzione sollecita e concreta dei problemi da me indicati, è chiaro che essi sono troppo vasti e complessi per poter essere subito risolti.

La Provincia si propone, però, di contribuire validamente alla loro soluzione: 1) attraverso un vasto piano di opere stradali che migliorino la rete stradale provinciale esistente, assorbiendo le strade consorziali e una parte delle strade comunali e ne aprono di nuove al traffico; 2) mediante la partecipazione della Provincia ai Consorzi comunali per gli acquedotti e un incremento dell'attuale attrezzatura assistenziale spe-

ciale verso i malati di mente, i tubercolosi e l'infanzia; 3) mediante la creazione dei maggiori centri della provincia di nuove scuole tecniche (Tivoli, Frascati, Velletri, Colleferro).

Per Roma, il problema del Liceo Righi sarà da noi risolto entro il 1953. E' questo un impegno formale che io assumo.

Anche il problema del Laboratorio di Igiene e di Pro-filassi sarà impostato in modo concreto e risolutivo per lo esercizio finanziario 1953.

Per concludere devo con piacere constatare che la funzione propulsiva della Provincia, comincia a dare i suoi frutti: da anni si attendeva il completamento dell'importante arteria stradale Ostia-Antico e credo si debba ascrivere allo spirito di emulazione con le altre autorità interessate, con il quale il problema è stato da noi affrontato, se finalmente i lavori sono stati ripresi

Lo Stato di Roma è in tutto, choma e della Scuola lignea di Lepantino Remo, l'ultimo piano, inaugurata circa due mesi fa nel Palazzo delle Esposizioni, in via Nazionale. Le prolixe e popolari coppie del Giardino zoologico è morto.

La morte, a parere dei tecnici, è sopravvenuta per paralisi cardiaca, causata da una intossicazione di origine intestinale, legata a sua volta agli improvvisi sbalzi della temperatura di questi ultimi giorni.

Remo aveva poco più di due anni — era nato il 2 settembre del 1950 — e fino a qualche tempo fa aveva vissuto le sue giornate insieme alla sorella maggiore, Roma. Ultimamente era stato isolato in una gabbia, affinché si abituasse allo zoo di Catania e si era appunto alla vigilia del viaggio. La sua fine è stata improvvisa, niente l'aveva lasciata prevedere fino ad un'ora prima. Lepantino Remo era uscito ormai dal periodo critico dell'allevamento artificiale e la sua salute, che era stata sempre ottima, non destava la minima preoccupazione. In due anni aveva raggiunto il peso di dici quintali, tanto che per riportare il cadavere è stato necessario impiegare un'autogru dei Vigili del Fuoco.

La morte del popolare elefantino desterà particolare dolore fra il pubblico dei bambini, che tanto lo amavano e che erano i suoi più assidui visitatori, i suoi amici più cari. Ma questo vuoto sarà ben presto colmato, poiché, com'è noto, Giulietta attende un altro figlio, che dovrà venire alla luce tra breve.

Imminente chiusura della mostra della Biccherna

Si chiuderà il 31 dicembre p.v. la Mostra delle Tavolette di Biccherna e della Scuola lignea di Lepantino Remo.

Un gravissimo incidente della strada è avvenuto verso le ore 16 del giorno di Natale in via Casilina. Mentre la signora Lucilla Botteri, di anni 26, abitante in via Casilina 33, transitava sul marciapiedi conducendo la carrozzina contenente la propria bambina di 8 mesi, un'automobile, condotta dalla signora Ermelinda Bolzen e targata Roma 151654, le precipitava contro, facendo cadere e rovesciando la carrozzina con la piccola in terra.

La signora Botteri e la bambina venivano trasportate d'urgenza al Policlinico, dove la signora veniva giudicata guaribile in 8 giorni per contusioni escoriate agli arti, mentre la piccola doveva essere ricoverata in osservazione, essendo preda di una grave forma di choc.

Non si conoscono le cause per cui la Bolzen ha perduto il controllo della sua auto, finendo sul marciapiedi. Si presuppone però che abbia sbilenco sulla strada.

Un altro bambino è stato trattato in osservazione all'ospedale per gravi contusioni all'addome e a qualche frattura.

Non si conoscono le cause per cui la Bolzen ha perduto il controllo della sua auto, finendo sul marciapiedi.

Naturalmente questo problema fondamentale ha vari aspetti particolari, che si chiamano essenzialmente: 1) povertà della struttura economica della Provincia poggiante essenzialmente sulla agricoltura, una pastorizia di montagna, 2) inadeguatezza dell'attuale situazione igienico-sanitaria (nel senso più lato della parola) che va a rischiare di perdere il controllo del consorzio, 3) insufficienza della rete stradale e del sistema di comunicazioni auto-ferroviarie; 4) attrezzatura scolastico-culturale assolutamente primordiale.

E poiché Roma fa parte — della Provincia, debbo dire che per Roma c'è chi non c'è in questo momento i problemi che più mi stanno a cuore: il problema di risolvere l'attuale crisi della scuola lombarda.

Alle ore 12,45 di ieri, il porto Malatesta, transitava per la suddetta via a bordo di una Topolino condotta da Francesco Bernardi, quando la piccola FIAT veniva investita dal Corpo diplomatico, targato 32033 e condotta da un funzionario della FAO, Edward George Mulgrave. Mentre i due autisti rimanevano ilesi, il Malatesta riportava gravi contusioni e fratture all'addome e al capo, per cui veniva ricoverato all'ospedale di San Giovanni.

Le condizioni del marinaio apparivano subito gravissime, tanto che i medici disperavano di salvarlo. Purtroppo, le ipotesi più pessimistiche si sono avverate e il giovane è morto alle 21,30.

A proposito dell'orario diviso, 3 impegni dell'INA

Il Comitato direttivo della corrente unitaria del Sindicato dei lavoratori ha invitato i propri dirigenti a pubblicare il seguente comunicato:

«E' apparso sul «Messaggero» un ordine del giorno, ampiamente diffuso, tra il pubblico e l'azionariato, di allontanare il Comitato Romano della Democrazia Cristiana, con il quale si rende noto, tra l'altro, che il Comitato Romano si è sempre preoccupato in favore dell'orario unico, addossando a sé il peso di questa socialità e, pertanto esso, afferma la necessità del mantenimento dell'orario unico nelle categorie che attualmente nel godono il ripristino dello stesso, e non, per confronto con quelle alle quali non fu imposto la riunificazione.

«Mentre prendiamo atto con sommo piacere che il Comitato Romano della D.C. continua a proporsi all'ordine del giorno, non possiamo fare a meno di esprimere la nostra meraviglia per il contrario esistente tra il contenuto dell'ord. e la parola d'ordine dell'azionariato, che propone di ridurre i salari, mentre non hanno nessun risultato. Ringersi per le ipotesi pessimistiche (che in simili frangenti hanno fatto presto ad affiorare), la signora De Bernardini rivolge un appello alla cittadinanza, affinché chiunque sia in grado di aiutarla e ritrovare il marito fa lo stesso con sollecitudine. Eventuali notizie possono essere trasmesse direttamente all'interessata o al suo avvocato.

Sparito all'alba alla depositaria urbana

Da lunedì 29 corrente alle ore 18,30 la depositaria urbana (via Bixio, 28) avrà luogo la sua esposizione per gli oggetti pignorati a contribuenti morali.

L'esposizione: sabato 27 corrente dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18 e lunedì 29 dicembre

E' MORTO REMO



Lo Stato di Roma è in tutto, choma e della Scuola lignea di Lepantino Remo, l'ultimo piano, inaugurata circa due mesi fa nel Palazzo delle Esposizioni, in via Nazionale. Le prolixe e popolari coppie del Giardino zoologico è morto.

La morte, a parere dei tecnici, è sopravvenuta per paralisi cardiaca, causata da una intossicazione di origine intestinale.

Le acque si sono ora ritirate lasciando tuttavia la de-

UN APPELLO ALLA CITTADINANZA

Raccolta di indumenti per i colpiti dall'alluvione

Il centro di raccolta organizzato dal Comitato di coordinamento ha sede in Via Torino n. 4, presso l'INCA

I cittadini romani che, nelle tragiche giornate delle alluvioni del Polesine, hanno fatto sentire in modo generoso la loro solidarietà verso le centinaia di migliaia di vittime di quelle tempeste, sono duramente private di ogni alloggio e di ogni mezzo di sostentamento, hanno appreso con non minore costernazione le tragiche conseguenze delle alluvioni nella zona di Sora e di Isola Liri e dell'Alta Valle dell'Aniene che rinnovano ad un anno di distanza, una dramma ormai tradizionale negli autunni del nostro paese.

Migliaia di bambini, di donne, di vecchi, sono rimasti privi anche quest'anno di un tetto, delle loro indumenti, dei loro letti,

centinaia di piccoli contadini hanno visto il frutto dei loro lavori interamente distrutto, centinaia di commercianti, di piccoli bottegai, di artigiani hanno visto la loro magazzini, o

la loro attività, di cui erano le soste, interrotte per sempre, mentre i loro commerci erano destinati ad essere ripresi.

Il Comitato di coordinamento ha istituito un Centro raccolta in via Torino, 4, presso la sede dell'INCA, il 43010 - 487.475.

Colpita da un lampadario per le danze dei vicini

Vittima delle danze degli indumenti soprattutto al suo appartenente è rimasta la signora Matilde Mazzarini, di 88 anni, domiciliata in via del Campitello 10. Nel pomeriggio di ieri, infatti, ella si trovava nella propria abitazione intenta ad un lavaggio quando, nell'appartamento dei Bertioli, domiciliati a piano di sopra, si cominciava a ballare, al suono di un grammofono. La signora Mazzarini si accorgé che il lampadario, il quale era fissato in un angolo della stanza, era scivolato e oscillava.

Le preoccupazioni della Mazzarini venivano giudicate eccessive dai giovani intenditori, finché, le donne, cominciavano a dire che era un triste e oscuro

incidente, quando, nell'appartamento dei Bertioli, domiciliati a piano di sopra, si cominciava a ballare, al suono di un grammofono.

La signora Mazzarini si accorse che il lampadario, il quale era fissato in un angolo della stanza, era scivolato e oscillava.

Le preoccupazioni della Mazzarini venivano giudicate eccessive dai giovani intenditori, finché, le donne, cominciavano a dire che era un triste e oscuro

incidente, quando, nell'appartamento dei Bertioli, domiciliati a piano di sopra, si cominciava a ballare, al suono di un grammofono.

Le preoccupazioni della Mazzarini venivano giudicate eccessive dai giovani intenditori, finché, le donne, cominciavano a dire che era un triste e oscuro

incidente, quando, nell'appartamento dei Bertioli, domiciliati a piano di sopra, si cominciava a ballare, al suono di un grammofono.

Le preoccupazioni della M

UN RACCONTO

LA RAGAZZA LICENZIATA

di ITALO CALVINO

Gli operai erano a magi in tutti duecento tutti in una tazza, nel cortile. Guardavano le porte dell'officina chiuse a chiave.

Era proprio una situazione assurda, una situazione inutile. Le macchine da una parte, loro dall'altra, inutilizzati entrambi. La direzione aveva chiuso tutto a chiave e lì aveva lasciato. Non volete andare oltre dallo stabilimento arrangiavate. Per tutti anni erano stati schiavi di quelle macchine, perciò di macchina anche loro, per otto ore al giorno. Adesso, busto non servivano più né loro né le macchine, si chiudevano le porte a chiave e cosa restava? Un mucchio di rottami da una parte e un mucchio di rottami dall'altra, rottami di ferri e rottami di niente.

Eppure gli operai sentivano d'essere tali quale come prima, con le loro braccia valide e la loro esperienza d'anni di officina, e sapevano anche che le macchine erano buone macchine, al contrario di quel che diceva la direzione, preoccupata solo di chiudere bottega al più presto, andasse come voleva.

Niente, la direzione aveva deciso così, e con una parola sola poteva cambiare uomini, pessi e frasi in tutti i frammenti sparsi e irrimediabili d'un ingranaggio ormai inutile. Era questo che significava «chiusura», era questo che significava «essere licenziato»; per anni gli operai avevano vissuto nel timore di questo momento, e solo ora avevano capito davvero cosa voleva dire.

Uno di loro, che armezzava in intorno alle porte, gridò: «Questo cedet!»

Una porta aveva la serratura rotta ed era stata puntellata con una pance. Bastò una spallata ad aprirla.

Ora erano di nuovo sotto la tettoia dell'officina come sempre ci erano trovati per sei giorni alla settimana per i cinquanta settimani all'anno. Lì erano le macchine, il materiale; non restava che rimettersi a lavorare e la fabbrica sarebbe tornata a loro, l'assurdo di quella inutile forza sarebbe finito.

Clascun reparto telegrafo il suo caporeparto.

Adesso cominciavano le cose, mentre il lavoro diveniva sempre di più diverso da prima adesso era il Consiglio di gestione che dirigeva la produzione, erano loro stessi che elegevano i capi reparto.

Propongo di voltare per sempre la pagina, — disse Benel Sotto, Marchini, Alzate di mani.

L'uno e l'altro, — disse Marco, un ometto anziano — siamo tutti bravi lo stesso.

Votazione! Votazione! — dissero gli altri. Marco era quello che aveva più pratica e più ascendente; avrebbero eletto lui, ma l'importante in quel momento, era l'atto della votazione, il fatto di eleggerlo loro.

Ora ritrovò il suo posto di lavoro, mise mano agli atti, la tetta tornò a risuonare di frastuoni. La fabbrica, che ancora pochi minuti prima poteva morire, ora era infornata una cosa vivente. Dietro le finestre della portineria, i guardiani affacciavano i volti tesi e preoccupati sotto i rigidi berretti a visiera; non erano benzini, i guardiani, non ancora, ma in fondo invitavano all'opera, così decisi, solidi, che non avevano più nulla da perdere e potevano lottare a viso aperto; loro erano mani e piedi legati in ballo del padrone, che forse appena loro zero, non gli tosse più servito, li avrebbe ricompensati mettendo anche loro su una strada. Fuori, sulla strada di prato davanti alla fabbrica, i due carabinieri che camminavano avanti e indietro, quasi cancellati dalla nebbia, fermarono e tennero l'orecchio. . .

Il maresciallo dei carabinieri si precipitò in fabbrica e cercò quelli della Commissione interna. L'ufficina era più buia a chiave e nessuno deve entrarci! Che escano tutti immediatamente!

Quelli della Commissione interna riaffacciarono il diri- scorso già cento volte ripetuto: che la direzione non aveva il diritto di lasciarli su una strada, che le possibilità di produzione erano migliori di quanto la direzione non diceva, che loro volevano dimostrare al governo e a tutti i cittadini come il chiedere quella fabbrica fosse un diri- scorso inutile ed evitabile.

Ma sì, ma sì, questo lo so, — diceva il maresciallo, e muoveva i muscoli e le rughe del viso con scatti infastiditi, e piccole macchie rosse gli passavano sulla pelle, e i sottili baffi si tendevano sopra alle labbra tirate, e tutto questo moto centrifugo di indumenti sembrava esprimere il suo sforzo di scacciare da sé i ragionamenti degli operai, — che forse erano giusti, chiede, ma non lo riguardavano, — lo devo evitare incidenti, — dice.

Immatura scomparsa di Pietro Pancrazi

FRANCO. — Si è spenta questa mattina, dopo lunga malattia, il noto letterato e giornalista Pietro Pancrazi.

Pietro Pancrazi era nato a Corato (Aversa) nel 1893. Critico penetrante, collaborò a numerosi giornali e periodici, fra cui l'«Adriatico», la «Gazzetta di Venezia», il «Corinto», il «Sole d'oro» e ancora recentemente il «Corriere della Sera».

A partire dal 1920, iniziò la pubblicazione di una serie di articoli critici dedicati in prevalenza alla letteratura italiana con temporanei apparsi dappri- ma, oltre le opere di critica, i «sonetti di poesia».

Il suo lavoro, come si è detto, è stato di grande rilievo, poiché gli scritti sono stati poi raccolti in diversi volumi.

Le sue opere più notevoli in questo campo si ricordano i «sonetti di poesia», i «sonetti dei filosofi» e i «sonetti dei filosofi del filosofi».

Il maresciallo dei carabinieri, che camminavano avanti e indietro, quasi cancellati dalla nebbia, fermarono e tennero l'orecchio. . .

Il maresciallo dei carabinieri si precipitò in fabbrica e cercò quelli della Commissione interna. L'ufficina era più buia a chiave e nessuno deve entrarci! Che escano tutti immediatamente!

Quelli della Commissione interna riaffacciarono il diri- scorso già cento volte ripetuto: che la direzione non aveva il diritto di lasciarli su una strada, che le possibilità di produzione erano migliori di quanto la direzione non diceva, che loro volevano dimostrare al governo e a tutti i cittadini come il chiedere quella fabbrica fosse un diri- scorso inutile ed evitabile.

Ma sì, ma sì, questo lo so, — diceva il maresciallo, e muoveva i muscoli e le rughe del viso con scatti infastiditi, e piccole macchie rosse gli passavano sulla pelle, e i sottili baffi si tendevano sopra alle labbra tirate, e tutto questo moto centrifugo di indumenti sembrava esprimere il suo sforzo di scacciare da sé i ragionamenti degli operai, — che forse erano giusti, chiede, ma non lo riguardavano, — lo devo evitare incidenti, — dice.

Vede, — gli rispose — di incidenti qui ce n'è capi dell'Unità.

E' USCITA L'EDIZIONE COMPLETA DEI SONETTI DEL GRANDE POETA ROMANO



Una classica immagine di Giuseppe Gioachino Belli

La commedia umana del Belli

Vicissitudini dell'opera - 32.208 versi - La personalità belliana e il suo posto nei moti risorgimentali - Satira via via più cosciente - Il quadro della "Famiglia povera"

Già qualcuno ha definito la pubblicazione che il Mondadori, per la cura di Giorgio Vigor, a de' «Sonetti romaneschi» di Giuseppe Gioachino Belli, («il più importante avvenimento letterario dell'annata»). E davvero questa pubblicazione, giunta soltanto sparsa dell'anno dopo parecchi lustri di attesa, colma — come si dice — quella lacuna che doveva essere colmata.

Un breve riassunto delle vicende editoriali dei sonetti fa comprendere maggiormente la importanza della edizione. Oltre al fatto che Belli vivo, soltanto pochi sonetti circolarono per tradizione orale, o stropicciati da manoscritti. Un'edizione apparso postuma, e fu quella «Salviucci dei

1865-66. Comprendeva 797 sonetti (appena un terzo dell'opera) ed era clamorosamente piena di tradimenti. Dopo alcuni esperimenti antologici apparve finalmente l'edizione monumentale del Morandi, in sei volumi (1886-89), ora introvabile. Ma moltissimi sonetti di contenuto ritenuto «il più bel giornale italiano», che riceveva la stessa ammirazione, inoltre, nonostante che l'edizione raccolse 2124 sonetti, apparivano chiaro che alcuni di essi erano andati perduti. Poi Spazi, attento studioso e ricercatore belliano, a ritrovare questi sonetti scomparsi, che sono 121, e che sono stati pubblicati nel 1944 e ristampati da «Milano-Sera» nel 1950, con il titolo «I morti de Roma». Ancora, tuttavia, rimanevano inediti dodici sonetti.

Prima raccolta completa

Il Vergara Caffazzella, dopo attento studio, stabilì che i sonetti del Belli in circolazione erano 2279, per un totale di 32.208 versi, dovendosi tenere conto dei caudati. L'edizione attuale del Morandi-Vigor è, finalmente, quella appunto in cui sono raccolti tutti i 2279 sonetti del Commedia belliana.

Si trattava dunque di un pretesto di carattere culturale, il più potere scegliere e scegliere tra modelli eccellenti. Non soltanto lo sospingevano il Porta o

la foga inventiva dell'Alfieri, ma anche la lettura dei poeti burleschi del Cinquecento, del Lascaris, del Berni.

(Berni: «Basta che gli hanno fatto un papa, tanto l'che ogni mattina dica la sua messa ogni

uomo se l' tocca mai e ne col-

gante / Ma state saldi, e non

guasto imparato a fia / et mestiere

che fia presa / Dategli tempo

un anno, e poi vedrete / Che piacerà anche a lui l'arista-

to». Belli: «Li papi, che non po-

mette der papato / io, un po-

menno a un po' ppid, tanti cu-

ppi / opnumi l'arizuccherà

pasato / tutti chanti l'infioro-

de gli / Ma dalle tempio ch'ab-

binato / Ma state saldi, e non

guasto imparato a fia / et mestiere

che fia presa / Dategli tempo

un anno, e poi vedrete / Che piacerà anche a lui l'arista-

to». Belli: «Li papi, che non po-

mette der papato / io, un po-

menno a un po' ppid, tanti cu-

ppi / opnumi l'arizuccherà

pasato / tutti chanti l'infioro-

de gli / Ma dalle tempio ch'ab-

binato / Ma state saldi, e non

guasto imparato a fia / et mestiere

che fia presa / Dategli tempo

un anno, e poi vedrete / Che piacerà anche a lui l'arista-

to». Belli: «Li papi, che non po-

mette der papato / io, un po-

menno a un po' ppid, tanti cu-

ppi / opnumi l'arizuccherà

pasato / tutti chanti l'infioro-

de gli / Ma dalle tempio ch'ab-

binato / Ma state saldi, e non

guasto imparato a fia / et mestiere

che fia presa / Dategli tempo

un anno, e poi vedrete / Che piacerà anche a lui l'arista-

to». Belli: «Li papi, che non po-

mette der papato / io, un po-

menno a un po' ppid, tanti cu-

ppi / opnumi l'arizuccherà

pasato / tutti chanti l'infioro-

de gli / Ma dalle tempio ch'ab-

binato / Ma state saldi, e non

guasto imparato a fia / et mestiere

che fia presa / Dategli tempo

un anno, e poi vedrete / Che piacerà anche a lui l'arista-

to». Belli: «Li papi, che non po-

mette der papato / io, un po-

menno a un po' ppid, tanti cu-

ppi / opnumi l'arizuccherà

pasato / tutti chanti l'infioro-

de gli / Ma dalle tempio ch'ab-

binato / Ma state saldi, e non

guasto imparato a fia / et mestiere

che fia presa / Dategli tempo

un anno, e poi vedrete / Che piacerà anche a lui l'arista-

to». Belli: «Li papi, che non po-

mette der papato / io, un po-

menno a un po' ppid, tanti cu-

ppi / opnumi l'arizuccherà

pasato / tutti chanti l'infioro-

de gli / Ma dalle tempio ch'ab-

binato / Ma state saldi, e non

guasto imparato a fia / et mestiere

che fia presa / Dategli tempo

un anno, e poi vedrete / Che piacerà anche a lui l'arista-

to». Belli: «Li papi, che non po-

mette der papato / io, un po-

menno a un po' ppid, tanti cu-

ppi / opnumi l'arizuccherà

pasato / tutti chanti l'infioro-

de gli / Ma dalle tempio ch'ab-

binato / Ma state saldi, e non

guasto imparato a fia / et mestiere

che fia presa / Dategli tempo

un anno, e poi vedrete / Che piacerà anche a lui l'arista-

to». Belli: «Li papi, che non po-

mette der papato / io, un po-

Malè ai punti
batte Imperatori

AVVENTIMENTI SPORTIVI

UN'ORA DI GALOPPO ALL'ARENA

In ottima forma i cadetti allenatisi ieri a Milano

Stamani alle 9,30 la comitiva azzurra partirà per Locarno

MILANO, 26. — Il posto di concentramento dei cadetti azzurri che domenica incontreranno gli svizzeri a Bellinzona è stato scelto, molto saggiamente, a due passi dalla stazione centrale di Milano. Un grande albergo, nei saloni del quale, in fretta e furia, nelle prime ore della mattina, erano state cancellate le tracce della veglia di Natale.

Il primo a giungere e a compiere in pochi passi il tragitto dalla stazione all'albergo è stato Sentimenti V. Vi era a riceverlo soltanto il dottor Biancone.

Gli altri azzurri apparirono poi con valigie e aspetto festivo. La mattinata passò velocemente in descrizioni patetiche. Gli scalopi ascoltarono rapiti la storia della sorpresa della prole alla vista dei regali. Sperone passeggiava sugli spessi tappeti con aria sommamente paterna e benevola.

Alle due e mezzo del pomeriggio la comitiva salì in tredoppione per recarsi all'Arena. Mazzu, Galli, Bacci, Pilin, Magnini, Sentimenti V, Opezzo, Grosso, Cefio, Cervellati, Giuliano, Bergamaschi, Grattan, Burini e Buffon sono stati costretti a digerire definitivamente il pranzo gigantesco del giorno prima con una serie crudele di esercizi fisici severissimi, seguiti da paleggi.

I due portieri, Buffon e Pilin, sono stati sottoposti successivamente ad una rincorsa supplementare di movimenti bruschi che li hanno costretti a riflessi pronti e ripetuti.

Me ne stavo ad osservarli attentamente e mentalmente mi annotavo le loro caratteristiche più salienti. Se il lettore me lo concede vorrei metterlo a parte di quanto mi sono annotato. Le loro caratteristiche, cioè, più salienti, le caratteristiche più evidenti.

Ecco qui, dunque, quanto ho racimolato. Buffon: è dotato di uno scatto non comune, da saltatore in alto. Vale nelle parate alte come in quelle basse. Non si emoziona più facilmente e ha un rendimento senza pause, dovuto ai suoi mezzi atletici fuori dal normale.

Pilin, invece, ha i suoi punti di riflesso nell'elasticità e nella prontezza dei riflessi, se anche la sua comitiva gli consente di farla nervosa, egli tiene per tutti i novanta minuti con possibilità sempre sullo stesso livello.

Magnini: è giocatore stili-

sticamente ben impostato e per il gioco della nostra nazionale.

Bergamaschi: la sua qualità è quella dell'intelligenza.

Nitido, preciso, con un piazzamento di mani.

Mazzu: è l'uomo d'ordine

spavaldo, quasi impudente, ed è invece uno dei terzini più ortodossi per quanto riguarda il sistema.

Giuliano: volontà di ferro, vero macigno, l'uomo delle bufera, debole della grande scuola, vercellese. E' un uomo ordinato che si permette di svolgere la fantasia soltanto nel gioco di testa in cui è già mestre. Rude, ma non corretto.

Cefio: temperamento un po'

luminoso, ma facilmente animato se trova un pugno di ferro. Da quando è al Milan pare che il pugno di ferro venga trattato da grandi vantaggi per lui e per la sua

trada in cui gioca e, soprattutto, un fuori classe, un super-

fuoriclasse se si pensa al ruolo in cui gioca che è sempre stato il punto più discusso (e più) per noi. Veloce, instidioso, tiro sempre pronto.

Grosso: una personalità spicata, un giocatore di una agilità e di una prontezza inaspettata dato il fisico tarchiato. E' un cervello ragionante in ogni attimo del combattimento. Pare che succia prima mentalmente la brutta copia dell'azione, poi la mette in pratica. Ha mezzi non comuni, ma non soltanto fisici e piace vedere che il cervello conta, come nella boxe, più che nel calcio.

Burini: sembra fragile ma non lo è affatto e di anno in anno lo dimostra. Anche lui è un cervello che però necessita di altri cervelli per funzionare.

Cervellati: a mio parere è

un po' affatto e, in questo caso, per la squadra che può contare su di lui.

Galli: è reputato insieme a Vivilo il miglior centrocampista giovane che noi abbiamo.

Ha fantasia e furbizia. Se riuscisse a perdere meno tempo nell'osservarsi (sembra strano ma è così), Galli fa un'azione e pensa a che valutazione avrebbe se ci fosse una lavagna e una classe) se non si concedesse pause e illazioni. Egli sarebbe nella graduatoria a passi di gigante. Dovrebbe rimbustare il fisico.

Grattan: è tecnicamente bene impostato, peccato che anche in squadra senza vestire l'azzurro debba sempre aspettare il suggerimento tattico. Quello strategico lo possiede già.

Dopo il raduno di Roma

Oggi gli «azzurri» giungono a Palermo

Casari convocato all'ultimo momento per sostituire Bugatti infortunatosi

I calciatori azzurri convocati per la Nazionale A hanno lasciato il via il 12 e 13 di ieri Roma in vagon-letto per raggiungere Palermo.

Facevano parte della comitiva, accompagnata dal commissario tecnico Beretta, dall'allenatore Mazzu e dal massaggiatore Farabullini, Moro, Bertuccelli, Corradi, Cattozzo, Mari, Venturi, Boniperti, Fontanesi, Vivilo, Pandolfi, e Frigani.

A Palermo trovarono già Giovannini, Casari, Neri, i quali, dopo la partita Inter-Palermo, hanno preferito fermarsi in Sicilia piuttosto che affrontare un faticoso viaggio di andata e ritorno.

All'ultimo momento è venuto a mancare Bugatti, rimasto vittima di un incidente stradale mentre da Ferrara stava per raggiungere il viaggio.

Il sostituto è stato convocato Casari, il quale a Napoli si aggiungerà alla comitiva azzurra, riunendosi poi a cena allo stesso albergo nel quale alloggiano gli azzurri della «B».

All'8,20 i giocatori elvetici, accompagnati dai dirigenti, fra i quali il presidente della Federazione Calcio svizzera e il presidente dell'Associazione Arbitri, hanno preso posto su una vettura-letto riservata, partendo per Roma dove proseguiranno in aereo il viaggio per Palermo.

Magnini: è giocatore stili-

zi sono portati allo stadio. Domattina si partirà alle 18,30 con arrivo a Locarno per mezzogiorno. Nel pomeriggio i cadetti faranno una corsa a Bellinzona per il ricevimento in municipio alle 18,30. Gli azzurri lasceranno Locarno per Bellinzona solo poco prima della partita che avrà inizio alle 14,30.

GIULIO CROSTI

PALLACANESTRO

5 squadre al Torneo internazionale di Sanremo

SANREMO, 26. — Organizzato dallo Sport Club di Sanremo dal 28 dicembre al 1 gennaio si svolgerà nella palestra all'aperto del Sacrocero, opportunamente intitolata alla memoria del fondatore Cestello di Capodanno cui parteciperanno le seguenti:

Moro, Bertuccelli, Giovannini, Corradi, Cattozzo, Mari, Venturi, Boniperti, Fontanesi, Vivilo, Pandolfi, e Frigani.

Il viaggio per Palermo

5 squadre al Torneo internazionale di Sanremo

SANREMO, 26. — Organizzato dallo Sport Club di Sanremo dal 28 dicembre al 1 gennaio si svolgerà nella palestra all'aperto del Sacrocero, opportunamente intitolata alla memoria del fondatore Cestello di Capodanno cui parteciperanno le seguenti:

Antwerp S.C. di Anversa (Belgio); Club de France di Parigi (Francia); S.S. Olimpia, Borletti di Milano (Italia); C.B. Juventus di Badalona (Spagna); Trust Trooper di Trieste (Stati Uniti).

Prima di lasciare Roma, gli at-

letti monotonio o violento, come si è verificato nella prima parte, come del resto sono state combattute le due ultime riprese, è stato di circa un'ora. E' stato davvero un altro, più giocoso e spettacolare, che ha presentato un discreto numero di appassionanti, ma riportato, dopo dieci riprese, la vittoria sul romanesco Sergio Imperatori.

Era questa la «rentree» sui

imperatori quadrati, dopo i combattimenti sostenuti dai romaneschi alla folle buonaarsa.

Imperatori non ci è dispiaciuto: se egli avesse fatto manovra il suo efficace, ma non sempre preciso, gancio sinistro al corpo anziché in linea, egli certamente non sarebbe rimasto.

Con tutta probabilità al centro dell'attacco giocherà Lorenzini. In tal caso la formazione sarà la seguente:

Moro, Bertuccelli, Giovannini, Corradi, Cattozzo, Mari, Venturi, Boniperti, Fontanesi, Vivilo, Pandolfi, e Frigani.

Il viaggio per Palermo

5 squadre al Torneo internazionale di Sanremo

SANREMO, 26. — Organizzato dallo Sport Club di Sanremo dal 28 dicembre al 1 gennaio si svolgerà nella palestra all'aperto del Sacrocero, opportunamente intitolata alla memoria del fondatore Cestello di Capodanno cui parteciperanno le seguenti:

Antwerp S.C. di Anversa (Belgio); Club de France di Parigi (Francia); S.S. Olimpia, Borletti di Milano (Italia); C.B. Juventus di Badalona (Spagna); Trust Trooper di Trieste (Stati Uniti).

Prima di lasciare Roma, gli at-

letti monotonio o violento, come si è verificato nella prima parte, come del resto sono state combattute le due ultime riprese, è stato di circa un'ora. E' stato davvero un altro, più giocoso e spettacolare, che ha presentato un discreto numero di appassionanti, ma riportato, dopo dieci riprese, la vittoria sul romanesco Sergio Imperatori.

Era questa la «rentree» sui

imperatori quadrati, dopo i combattimenti sostenuti dai romaneschi alla folle buonaarsa.

Imperatori non ci è dispiaciuto: se egli avesse fatto manovra il suo efficace, ma non sempre preciso, gancio sinistro al corpo anziché in linea, egli certamente non sarebbe rimasto.

Con tutta probabilità al centro dell'attacco giocherà Lorenzini. In tal caso la formazione sarà la seguente:

Moro, Bertuccelli, Giovannini, Corradi, Cattozzo, Mari, Venturi, Boniperti, Fontanesi, Vivilo, Pandolfi, e Frigani.

Il viaggio per Palermo

5 squadre al Torneo internazionale di Sanremo

SANREMO, 26. — Organizzato dallo Sport Club di Sanremo dal 28 dicembre al 1 gennaio si svolgerà nella palestra all'aperto del Sacrocero, opportunamente intitolata alla memoria del fondatore Cestello di Capodanno cui parteciperanno le seguenti:

Antwerp S.C. di Anversa (Belgio); Club de France di Parigi (Francia); S.S. Olimpia, Borletti di Milano (Italia); C.B. Juventus di Badalona (Spagna); Trust Trooper di Trieste (Stati Uniti).

Prima di lasciare Roma, gli at-

letti monotonio o violento, come si è verificato nella prima parte, come del resto sono state combattute le due ultime riprese, è stato di circa un'ora. E' stato davvero un altro, più giocoso e spettacolare, che ha presentato un discreto numero di appassionanti, ma riportato, dopo dieci riprese, la vittoria sul romanesco Sergio Imperatori.

Era questa la «rentree» sui

imperatori quadrati, dopo i combattimenti sostenuti dai romaneschi alla folle buonaarsa.

Imperatori non ci è dispiaciuto: se egli avesse fatto manovra il suo efficace, ma non sempre preciso, gancio sinistro al corpo anziché in linea, egli certamente non sarebbe rimasto.

Con tutta probabilità al centro dell'attacco giocherà Lorenzini. In tal caso la formazione sarà la seguente:

Moro, Bertuccelli, Giovannini, Corradi, Cattozzo, Mari, Venturi, Boniperti, Fontanesi, Vivilo, Pandolfi, e Frigani.

Il viaggio per Palermo

5 squadre al Torneo internazionale di Sanremo

SANREMO, 26. — Organizzato dallo Sport Club di Sanremo dal 28 dicembre al 1 gennaio si svolgerà nella palestra all'aperto del Sacrocero, opportunamente intitolata alla memoria del fondatore Cestello di Capodanno cui parteciperanno le seguenti:

Antwerp S.C. di Anversa (Belgio); Club de France di Parigi (Francia); S.S. Olimpia, Borletti di Milano (Italia); C.B. Juventus di Badalona (Spagna); Trust Trooper di Trieste (Stati Uniti).

Prima di lasciare Roma, gli at-

letti monotonio o violento, come si è verificato nella prima parte, come del resto sono state combattute le due ultime riprese, è stato di circa un'ora. E' stato davvero un altro, più giocoso e spettacolare, che ha presentato un discreto numero di appassionanti, ma riportato, dopo dieci riprese, la vittoria sul romanesco Sergio Imperatori.

Era questa la «rentree» sui

imperatori quadrati, dopo i combattimenti sostenuti dai romaneschi alla folle buonaarsa.

Imperatori non ci è dispiaciuto: se egli avesse fatto manovra il suo efficace, ma non sempre preciso, gancio sinistro al corpo anziché in linea, egli certamente non sarebbe rimasto.

Con tutta probabilità al centro dell'attacco giocherà Lorenzini. In tal caso la formazione sarà la seguente:

Moro, Bertuccelli, Giovannini, Corradi, Cattozzo, Mari, Venturi, Boniperti, Fontanesi, Vivilo, Pandolfi, e Frigani.

Il viaggio per Palermo

5 squadre al Torneo internazionale di Sanremo

SANREMO, 26. — Organizzato dallo Sport Club di Sanremo dal 28 dicembre al 1 gennaio si svolgerà nella palestra all'aperto del Sacrocero, opportunamente intitolata alla memoria del fondatore Cestello di Capodanno cui parteciperanno le seguenti:

Antwerp S.C. di Anversa (Belgio); Club de France di Parigi (Francia); S.S. Olimpia, Borletti di Milano (Italia); C.B. Juventus di Badalona (Spagna); Trust Trooper di Trieste (Stati Uniti).

Prima di lasciare Roma, gli at-

letti monotonio o violento, come si è verificato nella prima parte, come del resto sono state combattute le due ultime riprese, è stato di circa un'ora. E' stato davvero un altro, più giocoso e spettacolare, che ha presentato un discreto numero di appassionanti, ma riportato, dopo dieci riprese, la vittoria sul romanesco Sergio Imperatori.

Era questa la «rentree» sui

imperatori quadrati, dopo i combattimenti sostenuti dai romaneschi alla folle buonaarsa.

Imperatori non ci è dispiaciuto: se egli avesse fatto manovra il suo efficace, ma non sempre preciso, gancio sinistro al corpo anziché in linea, egli certamente non sarebbe rimasto.

Con tutta probabilità al centro dell'attacco giocherà Lorenzini. In tal caso la formazione sarà la seguente:

Moro, Bertuccelli, Giovannini, Corradi, Cattozzo, Mari, Venturi, Boniperti, Fontanesi, Vivilo, Pandolfi, e Frigani.

Il viaggio per Palermo

5 squadre al Torneo internazionale di Sanremo

SANREMO, 26. — Organizzato dallo Sport Club di Sanremo dal 28 dicembre al 1 gennaio si svolgerà nella palestra all'aperto del Sacrocero, opportunamente intitolata alla memoria del fondatore Cestello di Capodanno cui parteciperanno le seguenti:

Antwerp S.C. di Anversa (Belgio); Club de France di Parigi (Francia

FALSARI in trappola

Cacciatori imprudentemente nella polemica sulla sentenza di Praga, i giornalisti della Voce Repubblicana (che si tratti del povero La Malfa?) passo passo, brano a brano, cominciano a venire alla resa dei conti. Prima dissero che Slanski e soci erano stati imputati per avere avviato contatti con l'Occidente. Poi si decisero ad accennare alle strutture propagandistiche spionistiche romanzesche. Infine, stretti dai fatti citati dall'Unità, fanno un altro passo avanti: ammettono a denti stretti che gli imputati di Praga «non furono imputati solo per questo», dichiarano essere assai probabile che essi «avessero quattro di più sullo consenso», e s'intuiscono sussurrando: «certo la sentenza di Praga era assai più complessa ed immaginosa...».

I falsari della Voce sperano in questo modo di cavarsela dal roto della cussita e di chiudere la partita. Troppo comodo: ci vuole di più, molto di più. I giornalisti della Voce, per salvare dall'accusa di falso, devono citare il passo della sentenza di Praga, che certamente a morte non giustificano degli imputati per «contatti commerciali con lo Occidente». Non lo potranno fare perché questo passo non esiste.

I giornalisti della Voce, per scuotersi dalla vergogna di aver difeso spie, debbono smentire che Slanski, Clementi e soci abbiano confessato di aver agito al servizio di potenze straniere. Non lo possono fare perché quelle confessioni esistono, sono aperte del processo, con fatti, date, nomi, cognomi. E questo decide di tutta la polemica, perché se Clementi, Freixa, Margolius e soci erano spie confuse, al servizio dello straniero, e organizzatori di una censura, si nega e di sabotaggio, tutta la testa della Voce crolla nel ridicolo: lo comprende anche un bambino.

Ma la testa della Voce se ne va a gambe all'aria, anche se solto a rimanere nello stretto campo dei rapporti commerciali della Cecoslovacchia con l'estero. La Voce si è decisa a citare tre monconi delle confessioni di Loebi, Freixa, Margolius. La Voce, già con queste tre citazioni monache, si dà la zappa sui piedi in modo balordio; poiché già da quei tre moniconi risulta l'azione svolta delle spie e dei sabotatori della base. Sarebbe nel campo del commercio estero, tendente a fare della Cecoslovacchia «un giocattolo nelle mani degli imperialisti occidentali» (frase della confessione di Loebi riportata dalla Voce) e a suo piacere agli Stati capitalisti un ottimo mezzo di pressione contro la Cecoslovacchia durante le trattative commerciali. «Francia, ripetiamo», dice la Voce. Questo è l'obiettivo e ai piani cui misurano le spie, per cui minacciano lo spia, per cui questo brano della confessione di Margolius, che non riproduceva integralmente dalla Voce: «Nell'interesse degli imperialisti occidentali ho osteggiato in ogni modo possibile la promozione dei rapporti economici con l'Unione Sovietica e le Democrazie popolari, con l'intenzione di separare la Cecoslovacchia dal campo democratico e di subordinarla alla influenza degli imperialisti occidentali; ho deliberatamente e consciamente ignorato le decisioni a questo riguardo del Consiglio per il mutuo aiuto economico».

Basta questo brano, citato dalla Voce, a mostrare per conto di chi e per quali scopi lavorassero il Margolius, e i suoi accoliti: basta questo brano citato dalla Voce a sanguogliare la Voce. E noi non spingheremo commenti: ci limiteremo, ad abbandoniamoci, a scegliere qualche altro fiore proprio tra le confessioni di quegli imputati, chiamati imprudentemente dalla Voce a sostegno della sua tesi. Dice Margolius: «Entrai nell'attività del centro anti-statale per opera di Loebi, il quale mi mise in contatto con il centro nel marzo del 1948. Secondo le istruzioni di questo centro io fui incaricato, nel settore del commercio estero, di fornire informazioni spionistiche sulla situazione dell'economia cecoslovacca. Attraverso l'organizzazione interno, all'interno del ministero del Commercio estero fui in modo che fosse stipulata con i paesi capitalisti una serie di contratti molto vantaggiosi per la Cecoslovacchia. Sempre per conto del centro mi adoperai perché fossero rimborsati ai capitalisti occidentali i fondi bloccati in seguito alla nazionalizzazione e alle periferie debiti contratti con questi capitalisti prima di Monaco».

Chi è Loebi, di cui parla Margolius? Lasciamo parlare l'interessato: «Primo dell'occupazione fascista emigrò attraverso la Polonia. Durante il viaggio, conobbi a Cracovia la spia americana Herman Field, che allora dirigeva il «Trust fund». Nell'agosto del 1939, mi trovai a Cernowiz, in Polonia, e fui allora in contatto con i servizi di spionaggio americani. Fui incaricato dal pol. Intelligence Service, e ovviamente da Zilliacus, nella estate del 1946. Dall'anno 1945 al 1949 ho lavorato per i servizi di spionaggio in contatto con la spia britannica Lisa... Si faccia corologo», la Voce Repubblicana: pubblicherà il testo di queste confessioni (se si tratta solo di una vondissima scelta) e poi scriverà che questi banditi sono stati condannati, perché, poverini, volevano normali scambi commerciali tra la Cecoslovacchia e l'Occidente!

NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MESCHINA VENDETTA DI SCELBA SCOTTATO DAL SUCCESSO DELLE ASSISE

Protesta per il ritiro dei passaporti ai delegati al Congresso dei popoli

Le personalità colpiti dal provvedimento intraprenderanno azioni politiche e giudiziarie — Dichiarazioni di Giuliano Pajetta — Una lettera di Donini a De Gasperi

Presso lo studio dell'onorevole Giuseppe Nitti si sono riuniti ieri alcuni personalità dirigenti del Movimento della Pace e del Comitato d'Intesa Parlamentare che ha partecipato in modo autonomo al Congresso dei Popoli.

Dopo aver constatato il grande successo politico di organizzato del Congresso di Vienna in generale e della partecipazione italiana ad esso in particolare, i convenuti hanno avuto un primo progetto scritto di idee sull'azione che ognuno dei delegati a Vienna, e tutte le parti interessate, possono svolgere ora in Italia per dare nuova ampiezza e rilievo all'azione per la pace del popolo italiano.

Sono previste in questo senso grandi assemblee pubbliche in Roma e in tutte le principali città della penisola. I presenti hanno poi impiantato esaminato la situazione creata, poi le arbitrarie ed illegali misure prese dalle autorità di polizia italiane prima con la chiusura della frontiera con l'Austria, quindi con il ritiro dei passaporti a molte delle personalità che hanno partecipato al Congresso di Vienna e hanno stabilito le linee di massima dellaazione che sarà svolta contro queste vessazioni e atti incostituzionali sul terreno politico e giudiziario.

A questo proposito l'onorevole Giuliano Pajetta — Segretario del movimento italiano dei partigiani della pace — ha dichiarato: «Il ritiro dei passaporti ordinato da Scelba è la meschina vendetta di chi dopo aver assicurato ai suoi padroni americani e vaticani che non vi sarebbe stata delegazione italiana a Vienna ha potuto constatare che la nostra delegazione — con i suoi 194 membri — era la più numerosa ed una delle più rappresentative da ogni punto di vista. La sua meschina vendetta ha cercato di colpire a destra e a sinistra: è stato tolto il passaporto al professore Cacciapuoti e come alla contessa Visconti, al professore Mirelli, come all'avv. Cavallini.

Interessante il caso della prof.ssa Pingiog. Per alcuni giorni la stampa e la radio governativa italiana, interpretando a parer mio molto arbitrariamente il suo discorso a Vienna, ne hanno fatto una eroina dell'anticomunismo; lo stesso giorno Chiasso le autorità di P.S. le hanno ritirato il passaporto! Altro che cortine di ferro!».

Azioni analoghe a quelle del governo italiano attuale le hanno svolte contro il Congresso di Vienna solo i governi della Grecia, della Spagna, della Jugoslavia e dell'Iraq. Che compagnia!».

Del canto suo il compagno Ambrogio Donini ha inviato la seguente lettera allo Alcide De Gasperi, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri. «Con provvedimento arbitrario e anti-costituzionale, ieri pomeriggio, e rientrato in patria all'aeroporto di Malpensa in provenienza da Ginevra, un funzionario di pubblica sicurezza ha sequestrato il passaporto di cui mi ero regolarmente servito per recarmi a Vienna occupato quando era a Londra col generale. Dopo la sua rientra in patria, la sua amministrazione, il generale del Rassemblement non si è fatto ripetere l'invito. Nel pomeriggio di oggi, dopo essersi incontrato con diverse personalità, fra cui lo stesso Pinay, e dopo aver ricevuto il consenso del suo gruppo parlamentare, egli ha annunciato ad Auriol che il generale, senza bisogno di un decreto, ha tolto il passaporto al professore Cacciapuoti e come alla contessa Visconti, al professore Mirelli.

Un funzionario, che non aveva notato riscontrare sul mio passaporto la minima infrazione alle leggi e ai regolamenti, avendo lo valicato legalmente, la frontiera italiana per recarmi all'estero, non ha potuto negare di aver dovuto fare a mezzo abusivo e anticonstituzionale sulla base di sociali "liste di mosci-

LA MANOVRA DELLE DESTRE FRANCESI PER FORMARE UN "GOVERNO FORTE"

L'incarico di formare il nuovo governo è stato affidato al gollista Soustelle

Tentativo di minare il regime democratico e la Costituzione — «Spezzar la macchina dall'interno» — Le responsabilità dei socialdemocratici e del Presidente della Repubblica Auriol

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 26. — La manovra che deve aprire ai gollisti il posto del governo francese si è sviluppata con preordinata puntualezza nella quiete degli altri partiti, è un primo punto — il solo che sia conosciuto — il quale si intitola «riforme costituzionali». E' questo il progetto della crisi ministeriale, di cui disegnato il protocollo delle crisi ministeriali, per dimostrare al consenso dello stesso Guy Mollet e del suo partito, che un governo di sinistra, oggi è impossibile in Francia.

Il secondo atto si è aperto quando il Presidente della Repubblica ha offerto ai gollisti Soustelle di prendere il posto dello spodestato Pinay.

Il generale del Rassemblement non si è fatto ripetere l'invito.

Nel pomeriggio di oggi, dopo essersi incontrato con diverse personalità, fra cui lo stesso Pinay, e dopo aver ricevuto il consenso del suo gruppo parlamentare, egli ha annunciato ad Auriol che il generale, senza bisogno di un decreto, ha tolto il passaporto al professore Cacciapuoti e come alla contessa Visconti, al professore Mirelli.

Un interessante il caso della prof.ssa Pingiog. Per alcuni giorni la stampa e la radio governativa italiana, interpretando a parer mio molto arbitrariamente il suo discorso a Vienna, ne hanno fatto una eroina dell'anticomunismo; lo stesso giorno Chiasso le autorità di P.S. le hanno ritirato il passaporto! Altro che cortine di ferro!».

Azioni analoghe a quelle del governo italiano attuale le hanno svolte contro il Congresso di Vienna solo i governi della Grecia, della Spagna, della Jugoslavia e dell'Iraq. Che compagnia!».

Del canto suo il compagno Ambrogio Donini ha inviato la seguente lettera allo Alcide De Gasperi, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri. «Con provvedimento arbitrario e anti-costituzionale, ieri pomeriggio, e rientrato in patria all'aeroporto di Malpensa in provenienza da Ginevra, un funzionario di pubblica sicurezza ha sequestrato il passaporto di cui mi ero regolarmente servito per recarmi a Vienna occupato quando era a Londra col generale. Dopo la sua rientra in patria, la sua amministrazione, il generale del Rassemblement non si è fatto ripetere l'invito. Nel pomeriggio di oggi, dopo essersi incontrato con diverse personalità, fra cui lo stesso Pinay, e dopo aver ricevuto il consenso del suo gruppo parlamentare, egli ha annunciato ad Auriol che il generale, senza bisogno di un decreto, ha tolto il passaporto al professore Cacciapuoti e come alla contessa Visconti, al professore Mirelli.

Un funzionario, che non aveva notato riscontrare sul mio passaporto la minima infrazione alle leggi e ai regolamenti, avendo lo valicato legalmente, la frontiera italiana per recarmi all'estero, non ha potuto negare di aver dovuto fare a mezzo abusivo e anticonstituzionale sulla base di sociali "liste di mosci-

del potere, con l'aiuto dei dirigenti più reazionisti degli altri partiti.

Soustelle non fa misteri. Nel progetto che egli sottopone ai altri partiti, è un primo punto — il solo che sia conosciuto — il quale si intitola «riforme costituzionali».

Una volta applicati, questi principi equivalgono alla morte della Costituzione del 1946. Non per nulla essi sono stati elaborati dal gollista Preol, il quale dichiarava qualche mese fa in una commissione della Assemblea:

1) allargamento dei poteri del Presidente della Repubblica che riceverebbe, tra l'altro, il diritto di sciogliere il Consiglio e di designare il Primo Ministro senza bisogno di un decreto; 2) riconoscimento del potere legislativo al governo, per dimostrare al consenso dello stesso Guy Mollet e del suo partito, che un governo di sinistra, oggi è impossibile in Francia.

Il secondo atto si è aperto quando il Presidente della Repubblica ha offerto ai gollisti Soustelle di prendere il posto dello spodestato Pinay.

In serata, Soustelle ha fatto alcune dichiarazioni, prima di ricevere il controllo sulle colonie, nelle quali il progetto di sovvertimento costituzionale è espresso così:

1) riconoscimento del potere legislativo al governo, per dimostrare al consenso dello stesso Guy Mollet e del suo partito, che un governo di sinistra, oggi è impossibile in Francia.

Il generale del Rassemblement non si è fatto ripetere l'invito.

Nel pomeriggio di oggi, dopo essersi incontrato con diverse personalità, fra cui lo stesso Pinay, e dopo aver ricevuto il consenso del suo gruppo parlamentare, egli ha annunciato ad Auriol che il generale, senza bisogno di un decreto, ha tolto il passaporto al professore Cacciapuoti e come alla contessa Visconti, al professore Mirelli.

Un interessante il caso della prof.ssa Pingiog. Per alcuni giorni la stampa e la radio governativa italiana, interpretando a parer mio molto arbitrariamente il suo discorso a Vienna, ne hanno fatto una eroina dell'anticomunismo; lo stesso giorno Chiasso le autorità di P.S. le hanno ritirato il passaporto! Altro che cortine di ferro!».

Azioni analoghe a quelle del governo italiano attuale le hanno svolte contro il Congresso di Vienna solo i governi della Grecia, della Spagna, della Jugoslavia e dell'Iraq. Che compagnia!».

Del canto suo il compagno Ambrogio Donini ha inviato la seguente lettera allo Alcide De Gasperi, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri. «Con provvedimento arbitrario e anti-costituzionale, ieri pomeriggio, e rientrato in patria all'aeroporto di Malpensa in provenienza da Ginevra, un funzionario di pubblica sicurezza ha sequestrato il passaporto di cui mi ero regolarmente servito per recarmi a Vienna occupato quando era a Londra col generale. Dopo la sua rientra in patria, la sua amministrazione, il generale del Rassemblement non si è fatto ripetere l'invito.

Nel pomeriggio di oggi, dopo essersi incontrato con diverse personalità, fra cui lo stesso Pinay, e dopo aver ricevuto il consenso del suo gruppo parlamentare, egli ha annunciato ad Auriol che il generale, senza bisogno di un decreto, ha tolto il passaporto al professore Cacciapuoti e come alla contessa Visconti, al professore Mirelli.

Un interessante il caso della prof.ssa Pingiog. Per alcuni giorni la stampa e la radio governativa italiana, interpretando a parer mio molto arbitrariamente il suo discorso a Vienna, ne hanno fatto una eroina dell'anticomunismo; lo stesso giorno Chiasso le autorità di P.S. le hanno ritirato il passaporto! Altro che cortine di ferro!».

Azioni analoghe a quelle del governo italiano attuale le hanno svolte contro il Congresso di Vienna solo i governi della Grecia, della Spagna, della Jugoslavia e dell'Iraq. Che compagnia!».

Del canto suo il compagno Ambrogio Donini ha inviato la seguente lettera allo Alcide De Gasperi, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri. «Con provvedimento arbitrario e anti-costituzionale, ieri pomeriggio, e rientrato in patria all'aeroporto di Malpensa in provenienza da Ginevra, un funzionario di pubblica sicurezza ha sequestrato il passaporto di cui mi ero regolarmente servito per recarmi a Vienna occupato quando era a Londra col generale. Dopo la sua rientra in patria, la sua amministrazione, il generale del Rassemblement non si è fatto ripetere l'invito.

Nel pomeriggio di oggi, dopo essersi incontrato con diverse personalità, fra cui lo stesso Pinay, e dopo aver ricevuto il consenso del suo gruppo parlamentare, egli ha annunciato ad Auriol che il generale, senza bisogno di un decreto, ha tolto il passaporto al professore Cacciapuoti e come alla contessa Visconti, al professore Mirelli.

Un interessante il caso della prof.ssa Pingiog. Per alcuni giorni la stampa e la radio governativa italiana, interpretando a parer mio molto arbitrariamente il suo discorso a Vienna, ne hanno fatto una eroina dell'anticomunismo; lo stesso giorno Chiasso le autorità di P.S. le hanno ritirato il passaporto! Altro che cortine di ferro!».

Azioni analoghe a quelle del governo italiano attuale le hanno svolte contro il Congresso di Vienna solo i governi della Grecia, della Spagna, della Jugoslavia e dell'Iraq. Che compagnia!».

Del canto suo il compagno Ambrogio Donini ha inviato la seguente lettera allo Alcide De Gasperi, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri. «Con provvedimento arbitrario e anti-costituzionale, ieri pomeriggio, e rientrato in patria all'aeroporto di Malpensa in provenienza da Ginevra, un funzionario di pubblica sicurezza ha sequestrato il passaporto di cui mi ero regolarmente servito per recarmi a Vienna occupato quando era a Londra col generale. Dopo la sua rientra in patria, la sua amministrazione, il generale del Rassemblement non si è fatto ripetere l'invito.

Nel pomeriggio di oggi, dopo essersi incontrato con diverse personalità, fra cui lo stesso Pinay, e dopo aver ricevuto il consenso del suo gruppo parlamentare, egli ha annunciato ad Auriol che il generale, senza bisogno di un decreto, ha tolto il passaporto al professore Cacciapuoti e come alla contessa Visconti, al professore Mirelli.

Un interessante il caso della prof.ssa Pingiog. Per alcuni giorni la stampa e la radio governativa italiana, interpretando a parer mio molto arbitrariamente il suo discorso a Vienna, ne hanno fatto una eroina dell'anticomunismo; lo stesso giorno Chiasso le autorità di P.S. le hanno ritirato il passaporto! Altro che cortine di ferro!».

Azioni analoghe a quelle del governo italiano attuale le hanno svolte contro il Congresso di Vienna solo i governi della Grecia, della Spagna, della Jugoslavia e dell'Iraq. Che compagnia!».

Del canto suo il compagno Ambrogio Donini ha inviato la seguente lettera allo Alcide De Gasperi, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri. «Con provvedimento arbitrario e anti-costituzionale, ieri pomeriggio, e rientrato in patria all'aeroporto di Malpensa in provenienza da Ginevra, un funzionario di pubblica sicurezza ha sequestrato il passaporto di cui mi ero regolarmente servito per recarmi a Vienna occupato quando era a Londra col generale. Dopo la sua rientra in patria, la sua amministrazione, il generale del Rassemblement non si è fatto ripetere l'invito.

Nel pomeriggio di oggi, dopo essersi incontrato con diverse personalità, fra cui lo stesso Pinay, e dopo aver ricevuto il consenso del suo gruppo parlamentare, egli ha annunciato ad Auriol che il generale, senza bisogno di un decreto, ha tolto il passaporto al professore Cacciapuoti e come alla contessa Visconti, al professore Mirelli.

Un interessante il caso della prof.ssa Pingiog. Per alcuni giorni la stampa e la radio governativa italiana, interpretando a parer mio molto arbitrariamente il suo discorso a Vienna, ne hanno fatto una eroina dell'anticomunismo; lo stesso giorno Chiasso le autorità di P.S. le hanno ritirato il passaporto! Altro che cortine di ferro!».

Azioni analoghe a quelle del governo italiano attuale le hanno svolte contro il Congresso di Vienna solo i governi della Grecia, della Spagna, della Jugoslavia e dell'Iraq. Che compagnia!».

COME CARNE DA CANNONE PER

La pagina della donna

Storia vera di Zizit nipote d'un vecchio pastore

di ALEXEI KERDOA

Dalla finestra, completamente spalancata, si vede la scuola media del colosso. In lontananza si distende l'infinita steppa.

— Ah, che disgrazia! sospira il vecchio Domba mentre va a sedersi sul banco, presso la finestra.

Il mento irto di peli duri appoggia sulla mano rugosa, egli guarda lontano, sulla strada tranquilla ed a voce alta pensa: a meno che egli non si rivolga alla nipote Zizit, che seduta allo specchio è intenta a farsi le trecce.

— Forse che il vecchio Domba non aveva ragione di affermare: costruite una scuola decennale e vi alleghate, ma verrà un giorno che verretevi delle grame! Questo giorno è arrivato: i giovani lasciano il villaggio.

— Perché, nonno, dici: «giovanini»? risponde Zizit. Quest'anno sono sola a partire: Janzima continuerà a mangiare le mucche, Zambil a dirigere la fattoria e Darima a occuparsi della biblioteca...

Ma Domba agita la mano e continua:

— Quanto tempo durerà? Partiranno tutti per gli Istituti e le Accademie, vi conosco, voi giovanini...

Zizit, aggrotta le fini sopracciglia, che sembrano tracciate con l'inchiostrino di china:

— Non trovi che sia giusto, che ciascuno possa scegliere la professione che gli piace?

Egli non risponde. Il suo cuore sanguina all'idea che la nipote sarà molto lieta. Zizit.

— Ascoltami, Zizit non andare a studiare in quell'Istituto. Non ne avrà nulla di buono. Non Bariat, di generazione in generazione, hanno allevato i pastori, i pastori Diveni, specialista in allevatori di camosci?

— Non, nonno, voglio studiare elettronica, e voi sapete che sono invitata a sostenere gli esami in questa materia.

Domba si sente infelice: le sue labbra tremano, ma tace, poi guardandola le domanda:

— E Bair? Egli rimane qui, tu laggiù...

— Bair non è più un ragazzo, pensi a ciò che vuol fare...

Bair! Il vecchio lo ama come un figlio. Felice di vederlo risposo con Zizit, attendeva con impazienza che si sposassero, ed ora non bisognava più pensare.

Zizit si affretta a portare a termine le faccende di casa: bisogna che sia all'accampamento della squadra dei trattori prima di mezzogiorno, perché desiderava la notizia a Bair il più presto possibile.

Lo trova alla mensa.

— Che cosa è capitato? le chiede Bair andandole incontro.

— Oh, Bair, come sono felice! Ho ricevuto una lettera dell'Istituto: vado a passare gli esami.

Zizit è raggiante... Ma perché Bair non condivida la sua gioia? Egli sbotta il collo della camiciola e con voce sorda le domanda:

— Allora, partì ugualmente?

— Sì, partì — «Gli sorride — Perché non dovrei partire?

— Ed io bestiole, che sognavo...

— Nei tre anni trascorsi dal giorno della sua partenza, Zizit non è venuta che due volte a trovare il nonno nel suo villaggio natale. Il primo anno ha passato le vacanze, in compagnia di altre studentesse e studenti facendo un viaggio nella regione del Baikal (Siberia orientale); l'anno dopo, è andata al lavoro pratico a Gorjaci Kliuci (Sorgenti calde), presso una centrale idroelettrica di alta montagna. Però ha scritto al nonno, invitandolo a venire a fare visita.

Durante tutto l'inverno, il vecchio non ha potuto decidere di fare il viaggio. Ma appena giunse la primavera, una sera Zizit lo trovò che l'attendeva alla Casa dei studenti. Come?

— Ci sei riuscita — s'arrampicò sulle spalle del vecchio pastore, abbracciandosi i baffi, sussurrando: — Noi, là nel villaggio, sentivamo peggio che qui in città.

A proposito, sai che l'Oriongong? È già iniziatà la costruzione di una centrale idroelettrica intercolossale?

— Una centrale, no? — esclamò Zizit, tutta felice. E dove?

— Presso la rese... 1000 Kw... pensai...

— Ma è veramente, esclamò Zizit, una centrale nel nostro villaggio! I trattorini passeranno ai trattori elettrici.

— Di ciò non so nulla, ma l'essere sopra i trattori a cingoli



La bella e simpatica Lucia Bosè

BUONE FESTE! BUON ANNO!

Gli auguri di Lucia Bosè alle lettrici dell'Unità

Speriamo che l'anno nuovo porti a noi tutte pace, lavoro e prosperità

Con l'aspettinarsi delle feste natalizie, qualche cosa cambia in noi. O meglio, si aggiornano i nostri più belli sentimenti, si riapre la nostra sofferenza. Ogni volta che queste feste si avvicinano io penso ai bambini, a quanti di essi non possono trascorrere un Natale felice.

Se frugo nella mia memoria, forse quasi colto dalle vertigini. Ora, potrò raggiungere Zizit. Ma immediatamente con rammarico pensò: «Non mi ha mai scritto. Dopo tutto, aveva ragione!».

Per il giovane fu decisamente un giorno di sorprese. Al mattino, Bair, il segretario dei Giovani comunisti, entrando come un colpo di vento nell'ufficina.

«Non conosci la notizia? domenica è il nonno di Bair, stamane Diveni Diveni, specialista in allevatori di camosci?

— Non è possibile! Vi sarà la facoltà di meccanica?

— Certo! rispose ridendo il segretario.

Bair fu quasi colto dalle vertigini. Ora, potrò raggiungere Zizit. Ma immediatamente con rammarico pensò: «Non mi ha mai scritto. Dopo tutto, aveva ragione!».

Tutto invaso dai suoi pensieri, uscì sulla strada e si trovò faccia a faccia con Domba.

— Devo confessarti una cosa — disse il vecchio — Zizit, mi ha consegnato una lettera per te. L'ho messa nella borsa del ragazzo, poi, non so come, l'ho persa! — Ah, nonno, nonno! sospirò il giovane. Come si può perdere una lettera simile?

Ma fu felice che Zizit si fosse ricordata di lui e decise di recarsi in città per vederla.

Bair partì per la città molto presto, per tornare a sperare, una sera, infatti il direttore della S.M.T. gli disse: «Andrai a prendere in consegna le macchine per la centrale. È un largo sorriso aggiunse: «sarai meccanico alla centrale elettrica.

— Allora, partì ugualmente?

— Sì, partì — «Gli sorride — Perché non dovrei partire?

— Ed io bestiole, che sognavo...

Il corile dell'officina era pieno di gente e di rumore. Quando Bair giunse all'alzata di un gruppo intento a seccare alcuni vascelli delle attrezzature macchine, si trovò di fronte, un uomo che gridava: «Compagno, vieni al villaggio d'Alla?». «Sì».

Allora, tra laghi, gli indicò un deposito a lato del fiume. Ti attendono...».

— Mi attendono? replicò con stupore Bair.

Si avviò svelto, ma rimase sbalordito quando vide Zizit sorgere da un muro di casse pronte per la spedizione. L'attenzione era così inattesa che non riusciva a pronunciare una sola parola.

— La ragazza, non stendere più la tua testa, — disse Bair, — tu tuttavia la prima a stendersi la mano, e a muendogli incontro gli si accese la luce degli occhi.

— Buongiorno, Bair, sei tu che vieni a ricevere la consegna del macchinario? Il direttore aveva detto che avrebbe inviato un meccanico della centrale!

— Appunto: io lavorerò alla centrale come meccanico.

— Ma allora, lavoreremo insieme.

— Insieme! Bair non credeva alle proprie orecchie.

Si appena avuto passato un esame, Bair si era già iscritta alla centrale. Non sentì contento?

— Oh, si, sono infinitamente contento, disse Bair mentre stringeva la piccola manina di Zizit.

Il nonno non sa ancora nulla, ma ne sarà felice! E' forse questo che mi scriverà nella lettera che Domba ha per me?

— Domani, — domandò timidamente Bair.

— Ma come, non hai ricevuto la mia lettera?

— No, ma avevo ugualmente intenzione di passare da te, riprese con più sicurezza Bair. Io pure ho una buona notizia da annunciarci: sono alla facoltà di meccanica del nuovo Istituto.

Zizit, tutta felice, fissò Bair: ma volse rapidamente gli occhi per non tradire un sentimento che non voleva ancora confessargli.

— Di ciò non so nulla, ma l'essere sopra i trattori a cingoli

Natale?» insistette. La bimba tacque perché non aveva il coraggio di esprimere desideri, poté, mi poter, lei guardò Maselli, l'autista registratore, e gli sibilò piano piano per non farsi sentire: «Un po' di soldi per i bambini, non possono trascorrere un Natale felice.

Finì di piccola, una frangente impresa nella memoria, a proposito della Natale.

«A' Face in terra agli uomini di buona volontà».

Finì, più bello, più nobile, più umano di tutti i suoi predecessori, compreso compreso nelle liste dei licenziali, e scrive a De Gasperi: «Vi prego di prendere provvedimenti per il nostro Natale, perché il nostro Natale è un po' più remoto.

In questi giorni, alla lavorazione del film «La signora senza camelie» di Michelangelo Antonioni, nel quale lo spettacolo è composta da un paio di mesi, partecipa una bimba, orfana di padre e figlia di una modista, comparsa. Le ha chiesto, durante una sosta del lavoro, se sapeva già che che avrebbe

una sorella.

— Ah, nonno, nonno! sospirò Bair. Ma immediatamente con rammarico pensò: «Non mi ha mai scritto. Dopo tutto, aveva ragione!».

— Certo! rispose ridendo il segretario.

Bair fu quasi colto dalle vertigini.

Ora, potrò raggiungere Zizit. Ma immediatamente con rammarico pensò: «Non mi ha mai scritto. Dopo tutto, aveva ragione!».

Tutto invaso dai suoi pensieri, uscì sulla strada e si trovò faccia a faccia con Domba.

— Devo confessarti una cosa — disse il vecchio — Zizit, mi ha consegnato una lettera per te.

L'ho messa nella borsa del ragazzo, poi, non so come, l'ho persa!

— Ah, nonno, nonno! sospirò il giovane. Come si può perdere una lettera simile?

Ma fu felice che Zizit si fosse ricordata di lui e decise di recarsi in città per vederla.

Bair partì per la città molto presto, per tornare a sperare, una sera, infatti il direttore della S.M.T. gli disse: «Andrai a prendere in consegna le macchine per la centrale. È un largo sorriso

aggiunse: «sarai meccanico alla centrale elettrica.

— Allora, partì ugualmente?

— Sì, partì — «Gli sorride — Perché non dovrei partire?

— Ed io bestiole, che sognavo...

Il corile dell'officina era pieno di gente e di rumore. Quando Bair giunse all'alzata di un gruppo intento a seccare alcuni vascelli delle attrezzature macchine, si trovò di fronte, un uomo che gridava: «Compagno, vieni al villaggio d'Alla?». «Sì».

Allora, tra laghi, gli indicò un deposito a lato del fiume. Ti attendono...».

— Mi attendono? replicò con stupore Bair.

Si avviò svelto, ma rimase sbalordito quando vide Zizit sorgere da un muro di casse pronte per la spedizione. L'attenzione era così inattesa che non riusciva a pronunciare una sola parola.

— La ragazza, non stendere più la tua testa, — disse Bair, — tu tuttavia la prima a stendersi la mano, e a muendogli incontro gli si accese la luce degli occhi.

— Buongiorno, Bair, sei tu che vieni a ricevere la consegna del macchinario? Il direttore aveva detto che avrebbe inviato un meccanico della centrale!

— Appunto: io lavorerò alla centrale come meccanico.

— Ma allora, lavoreremo insieme.

— Insieme! Bair non credeva alle proprie orecchie.

Si appena avuto passato un esame, Bair si era già iscritta alla centrale. Non sentì contento?

— Oh, si, sono infinitamente contento, disse Bair mentre stringeva la piccola manina di Zizit.

Il nonno non sa ancora nulla, ma ne sarà felice! E' forse questo che mi scriverà nella lettera che Domba ha per me?

— Domani, — domandò timidamente Bair.

— No, ma avevo ugualmente intenzione di passare da te, riprese con più sicurezza Bair. Io pure ho una buona notizia da annunciarci: sono alla facoltà di meccanica del nuovo Istituto.

Zizit, tutta felice, fissò Bair: ma volse rapidamente gli occhi per non tradire un sentimento che non voleva ancora confessargli.

— Una centrale, no? — esclamò Zizit tutta felice. E dove?

— Presso la rese... 1000 Kw... pensai...

— Ma è veramente, esclamò Zizit, una centrale nel nostro villaggio! I trattorini passeranno ai trattori elettrici.

— Di ciò non so nulla, ma l'essere sopra i trattori a cingoli

NESSUN LAVORATORE DEVE ESSERE LICENZIATO!

Le donne di Terni scrivono a De Gasperi

I «Gruppi femminili in difesa delle Acciaierie» hanno invitato tutte le donne umbre a inviare lettere e cartoline agli uomini di governo

Caro De Gasperi
Io sono un bambino di dieci anni e come tutti i bambini ad' a' quali hanno licenzia' il babbo dovrà subire questo dolore e perciò mi di tante cose d'ore ho bisogno, specialmente del pane. Non lutto ciò andò anche benché prendo doveri umani alla lettura che tutti - cittadini di Terni - viveranno - viva alla vittoria.

PAOLO GRASSI

USANZE DI FINE D'ANNO NEI VARI PAESI DEL MONDO